Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2013: 22.220
Lettori Ed. I 2015: 146.000
Quotidiano - Ed. Venezia

IL GAZZETTINO VENEZIAMESTRE
Dir. Resp.: Roberto Papetti

20-MAR-2016
da pag. 35
foglio 1
www.datastampa.it

ATENEO VENETO Inaugurato ieri l'anno accademico

Il ruolo insostituibile del **confronto** aperto

VENEZIA - «Il nostro è un istituto che, accanto alle proposte tradizionali come il corso di Storia Veneta e di Storia dell'Arte Veneta, si è aperto alla contemporaneità, soprattutto per la musica. Inoltre ha ospitato e continuerà ad ospitare i dibattiti sui grandi temi attuali (grandi navi, terminal, Marghera,) ponendo come condizione imprescindibile la presenza della controparte».

Questo il discorso introduttivo del presidente Guido Zucconi, in occasione dell'inaugurazione del 204° Anno Accademico dell'Ateneo Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Alla cerimonia erano presenti autorità militari e civili: Giovanni Diaz, Massimo Ongaro, Camillo Tonini e Giovanni Anfodillo del Comitato di presidenza e i precedenti presidenti dell'Ateneo, Giovani Castellani, Alberto Semi e Michele Gottardi. A Telmo Pievani, filosofo e storico della biologia dell'Università di Padova, il compito di tenere la prolusione. A lui anche la medaglia commemorativa dell'evento, consegnatagli da Ermelinda Damiano, presidente del Consiglio Comunale. «L'albero dell'evoluzione umana» era l'argomento, vale a dire l'intrecciarsi dei vari rami, relativi al diverso susseguirsi delle specie umane, che terminano con l'ultimo virgulto dell'Homo Sapiens, a cui tutti noi apparteniamo. Una storia tutta da riscrivere dopo le recenti scoperte, tutte datate nell'ultimo anno. Quella di una grotta, in Sudafrica che ha svelato una specie finora sconosciuta. Sempre in Africa ma più a Nord, in Kenia, sul lago Tucania, il rinvenimento della lavorazione di schegge risalente a 3.300.000 anni fa; la scoperta, nell'arcipelago della Malesia, di una grotta con dipinti del tutto simili a quelli delle grotte di Lascaux, ma anteriori di 10.000 a quelli francesi; infine il ritrovamento dei residui di una caccia al mammut, in Russia, ad una latitudine di 71° gradi, ben oltre il Polo Nord, databile a 45.000 anni fa.

Tutto questo è il risultato delle diverse migrazioni, almeno tre, che, partendo dall'Africa, hanno permesso la diffusione della specie umana e dei suoi saperi in tutti i continenti. Con buona pace di Roberto Calderoli, raffigurato a lato dell'albero, che pur appartiene all'Homo Sapiens, ha concluso Pievani tra gli applausi.

Lidia Panzeri

© riproduzione riservata